

Archivi degli editori e ruolo delle biblioteche

Se i mestieri del libro collaborano per salvaguardare il Novecento

di Carlo Carotti

Molti editori italiani stanno avvertendo, dopo importanti ma isolate iniziative precedenti, la necessità di “riportare alla luce” quanto da loro prodotto, siano libri, siano periodici. L’allestimento di biblioteche/archivio accanto a quelle più usuali di lavoro e, di conseguenza, la pubblicazione di cataloghi storici dovrebbero essere i risultati di queste imprese. Tuttavia, quasi mai appare facile portarle a buon fine, poiché manca “la materia prima”, la sola che consentirebbe la ricostituzione fisica e la descrizione completa della loro produzione. Si deve, date le premesse di cui sopra, dare per scontato che l’operazione di “completamento” deve avvenire in altri luoghi e che non può essere compiuta, per i costi elevati, mediante una reale acquisizione ma solo con la individuazione e localizzazione del non posseduto. A questa nuova sensibilità degli editori si deve aggiungere una concomitante e sempre più pressante spinta per la salvaguardia del patrimonio librario e periodico del Novecento. Queste due urgenze trovano il loro momento unificante nell’esigenza di recuperare e pro-

teggere uno stesso tipo di produzione. La soluzione più ragionevole di questo problema può verificarsi solo con la fattiva collaborazione di editori e bibliotecari, ossia di imprenditori privati e operatori che professionalmente agiscono prevalentemente in ambito pubblico.

Editori e bibliotecari: a ciascuno il suo compito

Premessa la disponibilità economica (spazi e mezzi finanziari) della casa editrice, è il bibliotecario il custode del non posseduto degli editori. Le biblioteche sono i luoghi dove è perlomeno probabile la presenza di quei documenti. Le nazionali centrali di Firenze o Roma e in particolare le biblioteche depositarie provinciali della terza copia d’obbligo, che si trovano là dove un determinato editore ha stampato le sue pubblicazioni, sono le istituzioni privilegiate per la ricerca. In caso di risultato positivo, si saprà dove è possibile avere la disponibilità di un testo non presente nella biblioteca storica e, d’altro lato, il bibliotecario sarà sensibilizzato a custodire con mag-

gior cura e rigore un patrimonio che completa anche una raccolta privata. L’attenzione dell’editore alle sorti delle sue pubblicazioni potrà costringere la biblioteca a dare una protezione più incisiva e costante ad un materiale sino ad ora non particolarmente curato ma che sta acquistando, anche sul mercato antiquario, un valore economico sempre più notevole. L’incrocio di “legami” è qui assai evidente.

Individuate le biblioteche nazionali centrali e le provinciali come luoghi “primari” della “caccia”, viene ad assumere, come si è visto, un particolare rilievo il deposito obbligatorio. Non si vuole solo e ancora una volta ripetere che la consegna dovrebbe essere fatta dagli editori stessi che, anche per questo intreccio di interessi, potrebbero valutarla con più favore. Anche indipendentemente da questa funzione sostitutiva, il diritto di stampa dovrebbe essere considerato, come insistentemente ma invano ho sostenuto, non un insieme di scarso valore, ma un fondo speciale. Infatti la documentazione completa, a livello nazionale e locale, favorisce tutti gli studiosi, e in particolare gli storici dell’editoria.

La biblioteca/archivio di un editore: problemi

Sono necessarie alcune premesse iniziali. I documenti vanno tenuti, quando possibile, in duplice copia. La definizione di nuova edizione va allargata a tutte quelle pubblicazioni che abbiano una pur minima diversità dalla precedente non solo per il contenuto ma anche per la confezione (illustrazioni, copertina, carta, ecc.). Le ristampe non vengono prese in considerazione, ma se ne dovrà dare conto nel catalogo storico. Gli allegati multimediali o i gadget dovranno essere conservati e “mantenuti” in appositi contenitori e descritti.

a) Esistenza di un catalogo storico precedente

L'antieriore pubblicazione di un catalogo storico, pur in presenza di una biblioteca/archivio non strutturata, che copra totalmente o parzialmente la produzione, facilita di molto la sistemazione fisica dei volumi. L'impostazione della collocazione sugli scaffali deve essere infatti preceduta dalla fotografia della passata attività editoriale.

Le suddivisioni sugli scaffali dovrebbero essere determinate dalle diverse specializzazioni produttive. Pertanto, a seconda dei casi, si avranno la varia, la scolastica, i ragazzi, i periodici, le dispense, ecc. All'interno dei primi tre generi è consigliabile una ripartizione per collane in ordine cronologico a partire dalla prima pubblicata. L'ordinamento sarà numerico, se indicato, oppure alfabetico per ogni singolo anno (possono essere adottati criteri più sofisticati come il mese di pubblicazione se è stato segnalato nel testo). Le opere fuori collana e le "grandi opere" seguiranno un analogo ordine cronologico/alfabetico. Una serie a parte sarà costituita dalle coedizioni e un'altra ancora dagli editori collegati a quello principale.

La "posa in opera" del materiale librario e periodico permetterà di evidenziare le lacune che andranno colmate nei modi sopra e sotto indicati.

b) Inesistenza di un catalogo storico
La mancanza totale o parziale di

un catalogo storico costringe ad approntare uno strumento inventariale che consenta di effettuare l'operazione fisica. La collocazione sugli scaffali del materiale senza una guida, sia pur incompleta e con inevitabili errori, crea confusione e aumenta la mole di lavoro per i continui spostamenti dei documenti. Pertanto la corretta pre-

sizionamento fisico. La compilazione di tale guida è facilitata dal possesso di bollettini e cataloghi editoriali, non sempre però disponibili. Il loro utilizzo segnala il percorso sempre che siano in una serie abbastanza completa e che riportino le notizie indispensabili (quasi sempre viene omessa la data di pubblicazione dei volumi). Qua-

lora questi preziosi repertori manchino o siano "cronologicamente" lacunosi, la ricerca deve indirizzarsi su strumenti alternativi, quali:

1) Repertori a carattere generale di diversa copertura temporale

Se la casa editrice ha operato anche nell'Ottocento, CLIO è certamente un ausilio indispensabile, anche se non completo.

Dai primi anni del Novecento al 1957 il CUBI, inserito ormai in SBN e disponibile ora su cd-rom, faciliterà moltissimo la ricerca della produzione editoriale relativa a quel periodo.

La Bibliografia nazionale italiana, pur nella sua parzialità, è essenziale per gli anni successivi.

Il continuo arricchimento di SBN lo rende sempre più una base di riferimento utilissima, unitamente a tutti i cataloghi collettivi on line che consentono una ricerca per editore e collana.

2) Periodici professionali o pubblicati dallo stesso editore

La pubblicità e le recentissime de "Il giornale della libreria" forniscono notizie che indirizzano la ricerca.

La pubblicità sui periodici della casa editrice di cui si sta compi- ➤



Copertina di un volume pubblicato a Milano nel 1911

messa al lavoro di sistemazione materiale è la costruzione della guida/inventario che deve contenere i dati essenziali delle singole opere (autore, titolo, anno di pubblicazione e collana, quando occorre) ed essere, come il catalogo storico, la fotografia del futuro po-

lando la guida offre spesso la “via” per una corretta ricostruzione. Le riviste Rizzoli degli anni Trenta ne sono un esempio.

3) *Strumenti reperibili nelle biblioteche*

I cataloghi e gli schedoni amministrativi delle biblioteche possono servire per il controllo delle collane e dei singoli documenti; gli inventari delle stesse istituzioni possono, in casi estremi, fornire il possesso di determinati anni, in relazione all'editore in questione. Quest'ultima ricerca è certamente più lunga e può non produrre risultati.

Il libero accesso ai magazzini è auspicabile.

La guida, come il catalogo storico, renderà possibile le operazioni di riempimento degli scaffali, terminate le quali verranno evidenziate, come si è detto, le lacune.

Questa seconda fase sarà più lun-

ga e pesante in uno dei due casi sopra descritti, non solo in base alla quantità di mancanze. Infatti l'approntamento della guida potrà evitare molte ricerche di localizzazione, in precedenza già effettuate su CLIO, SBN e BNI o nella biblioteca provinciale. Al contrario, per l'utilizzo dei cataloghi storici, che non danno localizzazioni e dove pertanto ogni lacuna dovrà essere oggetto di una specifica “caccia”, sarà indispensabile ricorrere agli stessi repertori generali di copertura cronologica usati per la compilazione della guida. In più, il catalogo cartaceo oppure on line dell'istituto provinciale depositario della copia d'obbligo dovrà essere lo strumento preferenziale per il completamento.

Terminata la precedente operazione, si potrà quindi procedere, avendoli a disposizione, alla catalogazione dei documenti. Non in-

tendo soffermarmi sui problemi della descrizione, che sono stati oggetto di riflessione da parte di un'apposita commissione promossa dal Ministero per i beni culturali e dalla SIAE e che aveva come scopo di evitare le “descrizioni anarchiche” e di favorire, nella scelta dei dati da inserire, il lavoro degli studiosi. Infatti le schede parlano quantitativamente e qualitativamente, soprattutto se sono collegabili e confrontabili con altre fonti alle quali possono fornire conferme e precisazioni.

Voglio infine nuovamente sottolineare che la collaborazione fra editori e bibliotecari in questa specifica situazione risulta benefica per l'immagine dei primi, per il patrimonio pubblico dei secondi ma anche per gli storici “di ogni tipo”. Si deve incentivare questa positiva tendenza e valorizzare i compiti di tutti. ■